

lunedì 17 dicembre 2001

Italia

l'Unità 11

“L'albergatore di Trevi ha già ricevuto lo stop. Fermati anche i camion”

Mariagrazia Gerina

ROMA Stati generali a Foligno? Sembra proprio di no: la Moratti è pronta al dietrofront. Una decisione clamorosa sarebbe maturata nella giornata di ieri. A due giorni dall'inizio della grande kermesse. Dopo l'ultimatum del sindaco, Maurizio Salari: «Non concederemo l'Auditorium di San Domenico, se il governo non si preoccupa dell'accoglienza dei manifestanti». La risposta ufficiale non è ancora arrivata, ma la grande macchina organizzativa a quanto pare ha già cominciato ad arretrare.

Domenica difficile per il ministro e il suo staff. Alla "Bnl eventi", cui è affidata l'organizzazione logistica dell'evento, avevano già fatto le valigie. Pronti a partire per la volta di Foligno. Poi, il contrordine: non andare più, cercare una soluzione alternativa. Missione impossibile.

Si può tentare di dirottare a Roma la grande macchina organizzativa? Bisogna provarci. La giornata, per gli organizzatori della Bnl trascorre al telefono. Sforzi concentrati sui grandi hotel della capitale. Si pensa, per esempio, all'Hotel Melia.

Negli alberghi di Foligno invece tutto è congelato, prenotazioni, arrivi, disposizioni. Nessuna disdetta ufficiale è ancora arrivata, ma l'albergatore incaricato di coordinare le prenotazioni negli hotel di Foligno e dintorni ha già ricevuto lo stop. Intanto i primi a tornare indietro sono gli operatori e i camion con la attrezzatura per allestire il grande evento. Per il momento restano senza nuova destinazione.

D'altra parte a Foligno avrebbero trovato l'Auditorium chiuso. Fino a nuovo ordine del Comune. Si attendeva l'esito del vertice del comitato di sicurezza in programma per questa mattina, con il sindaco di Foligno e il prefetto di Perugia, il questore e un rappresentante del ministero seduti attorno a un tavolo, per prendere una decisione definitiva: se concedere o meno il centro-congressi che si trova nel centro della cittadina umbra. Ma le voci intanto, che arrivano anche all'orecchio del sindaco, dicono che non sarà più la sua città ad ospitare i pluri-annunciati e da più parti criticati "stati generali".

Ufficialmente non si sa nulla. Maurizio Salari, però, tira già un sospiro di sollievo. «Il rischio minimo - dice - era avere la città blindata per due giorni. Poi c'era il rischio della contromanifestazione. Il disagio di migliaia di manifestanti, pronti ad arrivare qui già dalla sera di mercoledì. Senza un posto dove dormire, con tutti gli alberghi prenotati per gli invitati alla manifestazione ufficiale. Costretti magari a vagare tutta la notte per la città». All'idea del pericolo scampato tirano tutti un sospiro di sollievo. «Per il momento però sono solo voci». A quando la comunicazione ufficiale, si chiede la presidente della regione Umbria, Maria Rita Lorenzetti: «Ci auguriamo



Al lavoro gli studenti per la contro manifestazione

ROMA Meno due giorni all'appuntamento dell'anno per il mondo della scuola. Prosegue la marcia degli studenti verso i cosiddetti "stati generali". Ma per loro i "contro-stati" generali sono già iniziati da tempo. Negli istituti autogestiti, occupati, affollati di studenti e insegnanti che hanno tanta voglia di discutere e di pensare insieme un futuro che non vogliono delegare a nessuno. I contro-stati generali sono stati proclamati nelle assemblee, nelle occupazioni, nelle manifestazioni e cortei che ormai ogni settimana invadono le strade delle città italiane. Ma quella che comincia oggi è la settimana cruciale. L'ultima grande mobilitazione prima delle vacanze natalizie. Ogni giorno, un appuntamento. Cortei il 18 e il 19 in molte città d'Italia. E intanto già da oggi si rilanciano ovunque nuove autogestioni. Per preparare la partenza alla volta degli stati generali. Ma soprattutto per discutere e preparare idee da contrapporre al ministro non solo a forza di slogan. Nelle scuole di tutta Italia studenti e professori analizzano le proposte di riforma Moratti e preparano documenti di risposta, nella speranza che il ministro voglia prenderli in considerazione.

A Roma, al Kant oggi e domani assemblea permanente. Al Tasso, una due giorni cittadina, che ospiterà anche l'intervento di alcuni politici dell'opposizione. A Milano, al liceo Manzoni, e a Palermo si preparano assemblee regionali.

Stati generali, la Moratti cambia sede?

Non sarebbe più Foligno, ma Roma. Il ministro verso il dietrofront dopo le polemiche dei giorni scorsi

mo che le notizie non saremo costretti ad apprendere dai giornali come è successo quando al ministero hanno scelto Foligno come sede degli stati generali».

In assenza di comunicazioni dal ministero, l'agenda ufficiale intanto non cambia. Confermata fino a nuova comunicazione anche la riunione del comitato di sicurezza, convocata

per questa mattina presso la prefettura di Perugia. E ieri il questore di Perugia ha incontrato gli studenti del comitato organizzatore dei contro-stati generali. Per discutere il percorso. Martedì poi, il sindaco avrebbe dovuto incontrare il ministro - per la prima volta. «Troppi tardi per trovare soluzioni alternative», commenta Salari.

Sollevati il sindaco e la città all'idea che tutto si sposti in altra sede, ma anche dispiaciuti: «Sono convinto che delle soluzioni le avremmo potute trovare insieme. Ma facendo calare tutto dall'alto non si risolve nessun problema. Quando abbiamo chiesto di spostare il convegno nell'immediata periferia di Foligno, la nostra proposta non è stata

nemmeno presa in considerazione».

Ora invece la grande macchina organizzativa degli stati generali che ha marciato a tappe forzate fin nel cuore della piccola Foligno, sembra arretrare. Via dai problemi, via dalle grane. Sede alternativa cercata? Gli organizzatori stanno bussando alle porte della capitale, contattando gli alberghi. Ma il sindaco, Walter Vel-

troni non è ancora stato contattato. Nessun passo ufficiale per il momento. Non c'è tempo. E bisogna fare una corsa contro il tempo per tentare almeno di trovare una soluzione alternativa. The show must go on. Anche se per il momento i riflettori sono puntati sulle magagne. Sugli inviti che tardano ad arrivare e sulle defezioni che si continuano ad an-

nunciare. Prima la presidente della regione Umbria, poi i sindaci di nove comuni, tra cui Roma e Torino. Anche Gilda, Cobas, Cgil hanno declinato. E molti politici, invito alla mano, si preparano a disertare la kermesse.

Gli invece studenti continuano a ripetere: dove sarà il ministro, là saremo noi. Per contestare.

Scuole occupate e cortei contro la riforma del ministro Moratti



funzionari del ministero

Ferrara, studenti sotto torchio «Cosa pensate di Berlusconi?»

Maura Gualco

ROMA «Qual è la vostra posizione politica? Cosa pensate di Silvio Berlusconi? Che libri comprate? Quali giornali leggete?» Studenti fai da te? Ahi Ahi Ahi. «Terroristi». Questa la conclusione di uno snerante interrogatorio rivolto a due studenti, da una simpatica "squadretta" di funzionari, spedita al liceo Ariosto di Ferrara dal ministero della Pubblica Istruzione. È accaduto il 13 dicembre ma soltanto ora, grazie alla pubblicazione del quotidiano La Nuova Ferrara, se ne è avuta notizia.

Tutto comincia circa tre settimane fa, quando un senatore ferrarese di An, Alberto Balboni legge il documento firmato dal collegio dei docenti della scuola ferrarese, critico nei confronti della riforma "Moratti". Nel documento il senatore regi-

stra "toni ostili al governo" e decide di sottoporlo ad interpellanza con la quale si chiede di sapere chi istiga tale "clima antigovernativo" e di provvedere con eventuali sanzioni. Il "solerte" governo risponde disponendo un'ispezione ministeriale e così invia il dottor Chiaromonte e la professoressa Nota. Raffiche di domande si susseguono come un fiume in piena. Preside, docenti, studenti, uno dietro l'altro costretti a sottoporsi agli interrogatori dei "governanti". Vogliono sapere tutto. I ragazzi scelgono due rappresentanti - due ragazze di diciassette anni - per essere tartassati. Domande sullo striscione. Qual è? Bisogna fare un passo indietro. Subito dopo l'inizio dei bombardamenti sull'Afghanistan, il collettivo studentesco aveva organizzato dal 18 al 20 ottobre una mobilitazione contro la guerra e tra un'assemblea e una manifestazione avevano piazzato den-

tro la scuola uno striscione con su scritto: «Per una lotta a pari condizioni, dateci Bin Laden vi diamo Berlusconi». Durante l'ispezione lo striscione incriminato non c'è più ma i funzionari - grazie alla soffiata di alcuni docenti "simpatizzanti", raccontano a scuola - ne vengono a conoscenza. Chi ha deciso di fare uno striscione del genere? chiedono i due, siete stati intradatti dai professori? chi lo ha scritto? e che significato ha per voi? Raffica di domande, intervallate anche da "preziosi" consigli. «Ma non sapete che con uno striscione del genere finite con il sollecitare la violenza e schierarvi con il terrorismo?». La "squadretta" che, nel frattempo, prende appunti per poi riferire a chi di dovere, ripete le risposte dei minorenni, stravolgendo faziosamente le risposte. «Ci mettevano in bocca parole mai dette» racconta una delle interrogate. Poi a fine indagine, senza neppure rileggere quanto riferito, per poter sottoscrivere le proprie dichiarazioni - come insegnano in questura - i due se ne vanno. Ieri alla Camera dei deputati, la denuncia. «C'è aria di intimidazione nelle scuole italiane» esclama Dario Franceschini della Margherita. Quello che è successo al liceo Ariosto è molto grave, dice il deputato che aggiunge: «È evidente il clima intimidatorio e l'aria da regime. Occorre reagire subito».

Pubblicità
Sperimentata da Ricercatori una nuova crema riducente contro le adiposità di cosce, glutei, ventre

Scoperta una nuova «crema» per perdere «centimetri di grasso»

È già disponibile nelle Farmacie Italiane

I Ricercatori dei Laboratori Sirky hanno sviluppato una nuova crema cosmetica, sottoposta a test d'uso di efficacia e sicurezza effettuati presso autorevoli laboratori clinici, in grado di favorire la riduzione delle rotolanti corporee in eccesso. Dai risultati finali è emerso che nei volontari che hanno applicato il nuovo prodotto contenente efficaci principi attivi funzionali, è stata registrata una visibile

riduzione dei centimetri di troppo delle adiposità localizzate. La società Sirky, titolare della formula e finanziatrice di anni di ricerche, sta distribuendo il prodotto nelle Farmacie Italiane per soddisfare le richieste del preparato, il cui nome è «Sirky Crema Riducente Cosce, Glutei e Ventre» ed è formulato secondo le diverse entità di accumulo di grasso corporeo: lieve, moderato o forte.

lotte di classe

Dalla storia francese agli Stati generali: come se chiedessero un parere a studenti e insegnanti

Andiamo a studiare l'ancien régime

Luigi Galella

Dopo l'ancien régime sono agli Stati Generali. «Sapete ragazzi - spiego - si tratta di un momento particolare della storia, denso di conseguenze».

Sono abituati a questi miei annunci. Io mi alzo in piedi e guardo ognuno negli occhi per catturare l'attenzione, lo sguardo come una fune per tenerli legati, e uso concetti di tipo: uno spartiacque decisivo, una svolta, un cambiamento profondo e radicale, ecc. La reazione usuale di alcuni - circa metà della classe - la più istintiva e immediata, è quella della resistenza passiva: non si oppongono, non si sollevano contro il despota che vuole inculcare loro altre nozioni; rimangono seduti, in attesa che suoni la campanella, lasciando che le mie parole attraversino il loro corpo, suprema tecnica ascetica, producendo il minimo danno possibile.

Altri invece appena comincio a

parlare prendono il quaderno e annotano, mi chiedono di precisare, si incuriosiscono. Talvolta contestano, battagliero, volenterosi, reattivi.

«La Francia era alle prese con una crisi finanziaria - esordisco - un po' come quella italiana, avete presente il debito pubblico? Notando espressioni sospese o incerte, vado alla lavagna e scrivo: duemilione-mezzodimiliardi, venticinque e quattordici zeri. Strabuzzano gli occhi, soprattutto quando osservo con aria rivendicativa che quel debito dovremo pagarlo noi tutti, prima o poi. Allora li vedo veramente attenti. Agitati, alcuni. Come uno biondo, alto e palestrato, di circa sedici anni, che viene a scuola con la Ligier da venti milioni. «E perché dovremo pagarla noi?», chiede un po' seccato.

«Perché lo Stato siamo noi. Tutti quanti noi», rispondo con la freddezza pacata di un ragioniere, che si limita a fare i conti.

«Ma torniamo alla Francia - riprendo - al Ministro delle Finanze

avrebbero partecipato i rappresentanti dei tre "stati" o classi del Regno di Francia: Clero, Nobiltà e Popolo. A ognuno dei tre stati veniva chiesto un parere, quindi si votava, e siccome in matematica due è più di uno era chiaro che avrebbero vinto Clero e Nobiltà, i quali si sentivano insidiati dalla minacciosa riforma fiscale».

Ma le cose non andarono esattamente come ci si aspettava.

«Per la prima volta in duecento anni - informo - (l'ultima convocazione degli Stati Generali risaliva infatti al 1614) fu possibile esprimere la propria opinione senza il pericolo di essere imprigionati». Mi aiuto nel discorso usando due biografie, una di Maria Antonietta e l'altra di Robespierre. Ralph Kormgold, autore del libro sull'Incorruttibile, simpatizza per il suo personaggio, come del resto fa Carolly Erickson nel volume sulla regina. Dove si traggiano gli ultimi giorni di Maria Antonietta in una maniera così partecipata e straziante, che una ragazza, im-

pietosa, vorrebbe cambiare la storia e salvare la testa o almeno la dignità a quella povera donna, umiliata e abbruttita («non le permettono neanche di fare i suoi bisogni senza sorveglianza»), prima del patibolo.

Così come altri ragazzi, resistenti alle nozioni ma cedevoli alle passioni, si infiammano per Robespierre, rimpiangendone il cieco, orgoglioso coraggio, nel leggere che «venne alla convenzione il 9 termidoro - fidandosi della sua abilità oratoria - armato di nient'altro che di un rotolo di carta, quando avrebbe potuto farsi seguire da un'armata».

«Tutto ciò che si presenta travestito di democrazia - proseguo in un crescendo di voce - e che cela un desiderio autoritario è destinato prima o poi a soccombere: l'ipocrisia del potere è meno tollerata della sua arroganza. Così gli Stati Generali finirono per essere la tomba della Monarchia. Prima l'Assemblea Nazionale, quindi la Costituente, e poi man mano fino alla Repubblica. Quel raduno di popolo che doveva sancire il consolidamento del Vecchio fu la rappresentazione prima del Nuovo. Per farvi capire, come se in Italia, magari a scuola, venisse in mente di ascoltare il parere di studenti e insegnanti».